



**CoLAP**

Coordinamento Libere Associazioni Professionali

## **Commissioni congiunte**

### **5<sup>a</sup> del Senato della Repubblica e 5<sup>a</sup> della Camera dei Deputati**

*Disegno di legge di bilancio per il 2024 (AS 926)*



**CoLAP**

Coordinamento Libere Associazioni Professionali

## **OSSERVAZIONI a cura del CoLAP-Coordinamento Libere Associazioni professionali**

### **PREMESSA**

Pregiatissimi Presidenti e Onorevoli Commissari,  
desideriamo, prima di tutto, ringraziare per consentirci di fornire il nostro contributo e per la possibilità di rappresentare le istanze e le proposte di un mondo professionale eterogeneo, competente e produttivo, direttamente interessato alle misure e ai provvedimenti contenuti nella Legge di bilancio 2024.

Il CoLAP – Coordinamento Libere Associazioni Professionali – costituitosi nel 1999, è una associazione apartitica e senza scopo di lucro che raccoglie ad oggi oltre 200 libere Associazioni professionali, con più di 300.000 professionisti iscritti. L' Obiettivo del nostro Coordinamento è implementare e sostenere il sistema duale delle professioni in Italia, rappresentato dagli Ordini professionali da un lato e dalle associazioni professionali (ex L.4/2013), dall'altro.

I professionisti associativi aderenti alle associazioni del CoLAP hanno un elevato livello di formazione, il 25,5% ha conseguito un dottorato di ricerca, il 49% una laurea di secondo livello. In media il 39% degli iscritti ad una associazione lo è da più di dieci anni. I motivi che spingono un professionista ad iscriversi ad una associazione sono la rappresentanza, il riconoscimento, la condivisione, l'appartenenza, l'aggiornamento, l'identificazione. I professionisti si stabilizzano su una fascia di reddito che va dai 25 ai 50 mila euro l'anno. Il totale dei professionisti associativi presenti in Italia è circa di 3 milioni e mezzo di lavoratori. Producono un PIL in termini percentuali tra il 4% ed il 7% e rappresentano il 14% degli occupati italiani.



**CoLAP**

**Coordinamento Libere Associazioni Professionali**

La legge di bilancio per l'anno 2024 si inserisce in un contesto economico evidentemente complesso e critico in cui le crisi internazionali, i conflitti e l'inflazione hanno inciso nella determinazione di provvedimenti e delle misure che, comprendiamo, essere ispirate alla prudenza e cautela per salvaguardare l'impennata del debito pubblico.

Per questo dobbiamo, prima di tutto, evidenziare che le misure contemplate nella legge in esame appaiono piuttosto contingenti e concentrate su temi circoscritti (taglio cuneo fiscale dipendenti, rinnovi contratti p.a., incentivi alla natalità), mentre il mercato oggi richiederebbe una visione di lungo termine e misure strutturali per poter promuovere la crescita.

Il mondo libero professionale risulta piuttosto trascurato da questa manovra, mentre avrebbe bisogno di incentivi e misure per promuovere la libera concorrenza, la semplificazione, l'innovazione e la formazione che sono le uniche leve per la ripresa di un mercato professionale fiaccato dalla pandemia prima e dall'inflazione e il caro vita ora.

Per questo auspichiamo che, data l'assenza di previsioni nella legge di bilancio, si possa lavorare alla riforma fiscale e alla riforma degli incentivi alle imprese per la realizzazione di questi obiettivi.

Quanto alla riforma fiscale per ridisegnare un sistema equo e sostenibile per lavoratori autonomi che assumono e investono.

Quanto alla riforma degli incentivi per realizzare l'effettiva equiparazione dei professionisti alle imprese ai fini dell'accesso ai benefici, nonché la previsione di incentivi che rispondano effettivamente alle esigenze dei professionisti.

Di seguito brevi osservazioni su alcune punti della manovra oggi all'esame del Parlamento.



**CoLAP**

Coordinamento Libere Associazioni Professionali

### ➤ **Sul taglio del cuneo fiscale**

Con la proroga del taglio del cuneo fiscale la manovra imputa circa 10 miliardi per confermare, anche per l'anno 2024, il taglio del 6% del cuneo contributivo per i redditi fino a 35.000 euro, e del 7% per i redditi fino a 25.000 euro.

La misura prevede riduzione della pressione fiscale e contributiva, al fine di sostenere i redditi medio-bassi dei lavoratori dipendenti. Mentre, quindi, per il lavoro dipendente è previsto un intervento di riduzione del cuneo fiscale per aumentare il netto in busta paga del dipendente, per i lavoratori autonomi, soprattutto in una situazione economica emergenziale in cui la liquidità diventa lo strumento di sopravvivenza professionale, non è stato ancora previsto alcun intervento significativo per iniettare denaro da investire nella ripresa.

Una ipotesi di taglio del cuneo fiscale per i lavoratori autonomi è percorribile equiparando le detrazioni per lavoro autonomo a quella già prevista per i lavoratori subordinati, come disciplinate dall'art. 13 del DPR 917/86. Per i professionisti rientranti nei regimi di forfait di cui alla Legge n. 160 del 27 dicembre 2019, la proposta mira a ridurre la percentuale del reddito presunto di 10 punti percentuali. In tal modo si aumenterebbe la percentuale dei costi riconosciuti riducendo la base imponibile.

### ➤ **Sulla Indennità straordinaria di continuità reddituale e operativa**

Come è noto, la legge di bilancio per il 2021 aveva previsto l'ISCRO come misura sperimentale per il triennio 2020-2023 e, salvo interventi in questa legge di bilancio, la misura si sarebbe esaurita alla scadenza del triennio.

L'art. 31 della legge di bilancio ha reso strutturale la misura rivedendo i requisiti di accesso su sollecitazione proprio delle rappresentanze dei professionisti, potenziali fruitori della misura.

Nello specifico, viene innalzata la soglia del reddito massimo percepito dal fruitore nell'anno precedente alla presentazione della domanda: da 8.145 euro è incrementata a 12.000 euro e viene istituito il requisito del calo di reddito per poter beneficiare della misura (dal 50% al 30% della media dei due anni precedenti)



**CoLAP**

**Coordinamento Libere Associazioni Professionali**

Rispetto a tale misura il CoLAP, partecipando anche al tavolo di confronto presso il Ministero del Lavoro, ne ha evidenziato le numerose criticità e la stessa opportunità.

Ribadiamo ancora una volta che le tutele per il lavoro autonomo non dovrebbero essere distorsioni delle tutele previste per i dipendenti, altrimenti si rischia di pensare e implementare sostegni che i numeri ci dicono non servire.

E, infatti, l'Isco è l'unica forma di ammortizzatore sociale che devono pagarsi i lavoratori e, ad oggi, la platea dei fruitori è risultata assolutamente esigua mentre tutti i professionisti hanno visto innalzare l'aliquota allo 0,51%. Nel 2022 sono state circa 2500 le richieste per l'indennità, di queste, 1300 sono state respinte, ad oggi l'INPS non ha fornito le motivazioni. In due trimestri del 2021, 9000 domande di cui 5000 respinte. Questi i numeri dell'Isco (Indennità Straordinaria di Continuità Reddittuale e Operativa). Se è vero che con questa manovra vengono ampliati i requisiti di accesso e pur vero che i numeri devono necessariamente indurci ad una riflessione sulla stessa opportunità di rendere strutturale una misura che si è rivelata inefficace nella sua fase sperimentale. Peraltro, allo stato, non risulta chiaro l'accesso per gli iscritti anche in altre previdenze. Ad esempio per il mondo delle imprese, in cui gli amministratori sono lavoratori autonomi soggetti a doppia contribuzione, versando sia come autonomi che come commercianti.

Se sovrapponiamo i versamenti dei professionisti della Gestione separata alle pochissime richieste per l'indennità, ad oggi abbiamo un disavanzo di milioni di euro, che non sappiamo come verranno investiti. Essendo unico il bilancio dell'Inps queste risorse non saranno destinate unicamente ai professionisti che le hanno pagate.

Riteniamo, pertanto, fondamentale ripensare un nuovo concetto di sostegno al lavoro autonomo- incentrato sulla formazione, l'orientamento, incentivi alla digitalizzazione e all'innovazione che sono, insieme alla certezza dei pagamenti delle fatture, le vere priorità dei professionisti.

## ➤ **Sulle misure per natalità e famiglie**



**CoLAP**

**Coordinamento Libere Associazioni Professionali**

Il capo II del disegno di legge di bilancio è dedicato alle misure per il sostegno delle famiglie e della natalità.

Pur apprezzando gli interventi e le previsioni, anche in questo caso dobbiamo evidenziare come la decontribuzione al 100% dei contributi per le lavoratrici con 3 figli riguarda unicamente le dipendenti e unicamente le madri.

Sotto il primo aspetto evidenziamo la necessità di estendere le tutele di maternità anche alle lavoratrici autonome, per le quali l'interruzione dell'attività professionale è ancora più rischiosa in termini di perdita di clienti e fatturato.

Sotto il secondo profilo, vogliamo ribadire ancora una volta che la cura dei figli è un onere a carico dei genitori e non solo della madre e, pertanto, se si parla di misure a sostegno della famiglia dovrebbero essere previste per entrambi i genitori.

È utile ricordare sul punto che con il D.lgs. 30 giugno 2022, n. 105 recante "Attuazione della direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio, l'Italia si è allineata sul concetto di genitorialità. Il decreto prevede disposizioni per migliorare la conciliazione tra attività lavorativa e vita privata per i genitori e i prestatori di assistenza, al fine di conseguire la condivisione delle responsabilità di cura tra uomini e donne e la parità di genere in ambito lavorativo e familiare. L'Europa, pertanto, ha chiaramente sottolineato quanto sia urgente puntare sulla genitorialità per liberare il potenziale e il talento femminile, promuovendo un cambiamento a favore di un modello paritario che possa ispirare le future generazioni e tutti i provvedimenti normativi. La norma all'esame, prevedendo una misura ad esclusivo beneficio della lavoratrice madre appare, pertanto, disallineata rispetto alle previsioni europee, e relativo decreto di recepimento.

### ➤ **Misure per la crescita del mercato professionale**

Una considerazione vorremmo dedicarla al grande assente di questa manovra, ovvero il capitolo dedicato alle misure per incentivare la crescita del mercato professionale. Come detto in precedenza, la delega sugli incentivi può essere un buon inizio, ma anche



**CoLAP**

**Coordinamento Libere Associazioni Professionali**

in questo caso occorrono interventi correttivi che rendano effettivamente operativa la equiparazione dei professionisti alle imprese.

Ed infatti, l'art. 2 della delega stabilisce, al comma 1, lettera l), *“il principio secondo cui la qualificazione di professionista non osta alla possibilità di usufruire di specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti e ove previsto”*.

È di tutta evidenza di come tale formulazione lasci spazio a interpretazioni restrittive che rischiano applicazioni inique e alterazioni del sistema della libera concorrenza.

Per altro verso anche gli incentivi dovranno tenere conto delle reali esigenze dei destinatari.

Auspichiamo, pertanto, interventi che possano supportare innovazione e competenze nel lavoro autonomo professionale che, a seguito della pandemia e della crisi economica attuale hanno subito una forte contrazione dei redditi. Il professionista ha dovuto reinventarsi e ripensare la propria professione in termini di innovazioni organizzative, di strumenti lavorativi e di competenze. È prioritaria la necessità di permettere a tutti i professionisti di accedere a nuovi strumenti di lavoro, a sistemi digitalizzati, alla formazione e all'aggiornamento professionale, considerata l'unica efficace politica attiva per veicolare innovazione e competenze.

Per questo innovazione, e formazione sono per il libero professionista la leva della ripresa e rappresentano un investimento che il lavoratore autonomo normalmente sostiene da solo; in questa situazione economica è fondamentale il supporto dello Stato per avviare una riconversione organizzativa e un nuovo modello professionale.

Una modalità efficace di intervento potrebbe ravvisarsi nella previsione della possibilità per i professionisti di accedere ai fondi interprofessionali per finanziare la loro formazione. Occorre allargare l'accesso a tali fondi anche ai professionisti e non solo ai loro dipendenti, prevedendo la destinazione dello 0,30 all'interno del contributo previdenziale. Il professionista oggi si autofinanzia la propria formazione e il proprio aggiornamento, che sono gli unici strumenti per rimanere sul mercato.



**CoLAP**

**Coordinamento Libere Associazioni Professionali**

Nell'attuale situazione emergenziale, ma ancora di più negli anni a venire in cui si dovranno ammortizzare i danni dell'immobilità professionale, l'accesso ai fondi interprofessionali consentirebbe al professionista di adattarsi ad un mondo del lavoro mutato, di innovarsi e diventare più competitivo.

La proposta non prevede lo stanziamento di nuove risorse, ma l'utilizzo più efficace di quelle esistenti.

➤ **Sul tema previdenziale**

All'interno della Gestione Separata afferiscono vari tipologie di contribuenti: partite iva, parasubordinati, amministratori di società etc.; soggetti che hanno vite professionali e lavorative molte diverse e anche sistemi di contribuzione differenziati. La contribuzione previdenziale del collaboratore grava per i 2/3 a carico del datore di lavoro e per 1/3 a carico del lavoratore; sul professionista a partita iva grava invece in via esclusiva l'intera quota previdenziale (ci sono delle percentuali di rivalsa che però vengono assorbite rispetto al cliente nel costo della prestazione e quindi l'equilibrio non cambia).

Anche i periodi di contribuzione sono diversi: le partite iva spesso lo sono per tutto l'arco della vita professionale, la collaborazione rappresenta spesso un periodo (più o meno lungo) di una vita lavorativa rappresentata spesso da altri tipi di contribuzione. La possibilità di usufruire delle tutele offerte dalla GS è molto diversa se si è collaboratori o professionisti liberi. L'incremento dei redditi e quindi dei livelli contributivi è diverso tra collaboratori, professionisti e amministratori. Tutte queste differenze non sono evidenziate. Ad oggi i vari soggetti, con le loro diversità vengono considerati come massa omogenea dall'INPS. Questo impedisce di conoscere la situazione reale delle varie tipologie di contribuenti afferenti alla GS e quindi di poter agire con politiche efficaci e differenziate. La divisione all'interno della GS darebbe un quadro molto chiaro dei dati e quindi delle situazioni contributive dei vari soggetti della GS e permetterebbe una maggiore trasparenza della gestione e una più facile analisi degli andamenti contributivi; questi sono presupposti necessari per mettere a punto delle proposte innovative e gestionali capaci di rispondere a situazioni reali e



**CoLAP**

Coordinamento Libere Associazioni Professionali

non a omogeneizzazioni di esigenze. La divisione è anche il presupposto necessario per pensare ad una revisione completa della Gestione separata; infatti senza conoscere la reale situazione dei vari soggetti è impossibile procedere ad una riforma efficace.

➤ **Sugli acconti di imposta per i professionisti**

Per il solo 2023, le persone fisiche titolari di Partita IVA che dichiarano ricavi o compensi fino a 170mila euro, possono versare il secondo acconto delle imposte sui redditi (ad esclusione dei contributi previdenziali) entro il 16 gennaio senza interessi. Il versamento può essere dilazionato fino a 5 rate mensili, da gennaio a maggio, con scadenza il giorno 16 di ciascun mese. In questo caso, però, si applicano gli interessi a partire dalla seconda rata. La misura andrebbe rivista nel quadro generale della relazione fisco-contribuente in cui si tenga presente che, soprattutto microimprese e pmi, si trovano a dover pagare pur essendo incerto sia *l'an* che il *quantum* del fatturato. Con il pagamento dell'acconto si rischia di gravare ulteriormente su situazioni già complicate, aumentando il rischio di impresa, oltre ad essere percepito come una ingiustizia dover anticipare delle somme su fatturati presunti e assolutamente aleatori. A nostro avviso, pertanto, l'acconto dovrebbe essere eliminato, fatti salvi tutti gli opportuni controlli successivi da parte delle autorità competenti.